Magia e religione di Bronislaw Malinowski

L'autore Bronislaw K. Malinowski (vedi p. 40) studiò a lungo le attività "magiche" praticate alle isole Trobriand, oltre che dedicarsi al pensiero mitico-religioso di quelle popolazioni. Diversamente da Frazer, che era un evoluzionista e riteneva che la fase magica avesse "preceduto" quella religiosa, a sua volta soppiantata dal pensiero scientifico, Malinowski descrisse la magia come un atteggiamento che conviveva tanto con la religione quanto con un approccio al mondo basato sull'esperienza, anche se non ancora di tipo scientifico.

La funzione di controllo emotivo della magia Secondo Malinowki, come tutti i comportamenti e le attitudini mentali degli esseri umani in società, la magia "serve" a qualcosa.
La magia, per esempio, serve a controllare lo stress emotivo di fronte alle situazioni di incertezza. Non ha niente a che vedere con la religione, che fornisce risposte su altri piani (il destino dopo la morte). Quindi magia e religione non sono due "fasi" di una evoluzione del pensiero; esse, piuttosto, coesistono.

Il "ruolo" della scienza Neppure la scienza, che per Malinowski è certamente una caratteristica della civiltà europea moderna, corrisponde a una "fase" dell'evoluzione del pensiero. Allo stato elementare, l'atteggiamento scientifico lo si ritrova anche tra i "primitivi", i quali affrontano problemi concreti con metodi razionali.
Malinowski, insomma, rappresenta una svolta rispetto al punto di vista di chi considera la magia, la religione e la scienza come fenomeni legati a stati successivi più o meno "evoluti".

Il legame tra magia, religione e situazioni di stress emotivo

La magia e la religione nascono e funzionano ambedue in situazioni di tensione emotiva: crisi esistenziali, carenze in occupazioni importanti, morte e iniziazione ai misteri tribali, amore infelice e odio insoddisfatto. Sia la magia sia la religione offrono scampo da situazioni e *impasse* tali da non offrire altra via d'uscita pratica all'infuori del rituale e della fede nel regno del sovrannaturale. Questo regno abbraccia, nella religione, le credenze nei fantasmi e negli spiriti, il presentimento primitivo della provvidenza, i custodi dei misteri tribali; nella magia, la forza e la virtù primordiali della magia. Sia la magia sia la religione si basano strettamente sulla tradizione mitologica ed esistono ambedue in un'atmosfera di miracoloso, in una costante rivelazione del loro potere di operare miracoli. Ambedue sono circondate da tabù e pratiche che separano le loro azioni da quelle del mondo profano.
Ora, cosa distingue la magia dalla religione? Abbiamo preso come punto di partenza una distinzione ben precisa e tangibile: abbiamo definito la magia, all'interno della sfera del sacro, come un'arte pratica consistente in azioni che sono solo mezzi per un fine preciso che ci si attende segua più tardi; la religione, come un insieme di azioni indipendenti che sono esse stesse la realizzazione del proprio scopo. Possiamo adesso approfondire questa differenza.

Differenze tra magia e religione

L'arte pratica della magia ha una tecnica limitata e circoscritta: formula magica, rito e la condizione dell'esecutore costituiscono sempre la sua banale trinità. La religione, con i suoi aspetti e obiettivi complessi, non ha una tale semplice tecnica, e la sua unità non può cogliersi né nella forma delle sue azioni né nell'uniformità del suo oggetto, ma piuttosto nella funzione che adempie e nel valore del suo credo e del suo rituale. Ancora, il credo della magia, in relazione alla sua natura puramente pratica, è estremamente semplice. La magia è sempre affermazione del potere dell'uomo di causare certi effetti determinati con una determinata formula magica e un determinato rito.
Nella religione, d'altra parte, abbiamo tutto un mondo soprannaturale di fede: il pantheon degli spiriti e dei demoni, le potenze benigne del totem, dello spirito guardiano, del dio tribale, la visione della vita futura, creano una seconda realtà sovrannaturale per l'uomo primitivo. La mitologia della religione è anche molto più variata e complessa, oltre che più creativa; di solito si incentra sui vari dogmi di fede e li sviluppa in cosmogonie[1], storie di eroi culturali, racconti delle gesta di dei e semidei.
Nella magia, per quanto importante, la mitologia è invece una continua esaltazione delle imprese primordiali dell'uomo.

La specializzazione nella magia e nella religione

La magia, arte specifica per fini specifici, è, in ognuna delle sue forme, venuta una volta in possesso dell'uomo per essere poi trasmessa nella linea di discendenza diretta da una generazione all'altra. Quindi rimane fin dai tempi più antichi nelle mani di specialisti, e la prima professione dell'umanità è quella di stregone o mago. La religione, da parte sua, nelle condizioni primitive è un affare di tutti, cui ognuno prende parte attiva ed eguale. Ogni membro della tribù deve passare per l'iniziazione e quindi inizierà egli stesso gli altri. Tutti piangono, portano il lutto, scavano la fossa e commemorano, e a tempo debito tutti saranno a propria volta oggetto di lutto e di commemorazione. Gli spiriti sono per tutti e tutti diventano spiriti. La sola specializzazione della religione – cioè, il primitivo medianismo spiritistico – non è una professione ma un dono personale. […]

La funzione culturale della religione, della magia e della scienza

Per afferrare la differenza fra religione e magia e avere una chiara visione del triangolo formato da magia, religione e scienza, vediamo di capire la funzione culturale di ciascuna. La scienza, la conoscenza primitiva, facendo cono-

scere all'uomo l'ambiente che lo circonda, consentendogli di usare le forze della natura, gli concede un immenso vantaggio biologico, collocandolo ben al di sopra del resto del creato.
La fede religiosa sceglie, fissa e potenzia tutti gli atteggiamenti mentali validi, come il rispetto per la tradizione, l'armonia con l'ambiente, il coraggio e la fiducia nella lotta contro le avversità e nella prospettiva della morte. Questa fede, realizzata e mantenuta dal culto e dal cerimoniale, ha un immenso valore biologico e rivela così all'uomo primitivo la verità nel senso più ampio e pragmatico della parola. […]
La magia fornisce all'uomo primitivo un certo numero di atti rituali e di credenze belli e fatti, una precisa tecnica mentale e pratica che serve a colmare le lacune pericolose in ogni occupazione importante o in ogni situazione critica. Essa mette l'uomo in grado di compiere con fiducia i suoi compiti importanti, di mantenere il suo equilibrio e la sua integrità mentale negli accessi d'ira e negli spasmi dell'odio, dell'amore non corrisposto, della disperazione e dell'ansietà.
La funzione della magia è quella di ritualizzare l'ottimismo dell'uomo, di accrescere la sua fede nella vittoria della speranza sulla paura. La magia esprime il valore maggiore per l'uomo della fiducia rispetto al dubbio, della fermezza rispetto alla irresolutezza, dell'ottimismo rispetto al pessimismo.

(da B. Malinowki, *Magia, scienza, religione* (1948), Newton Compton, Roma 1976, pp. 91-94)

1. Il termine *cosmogonia* deriva dal greco e significa "nascita del cosmo". La cosmogonia, presente in tutte le società e in tutte le culture, è dunque una narrazione, di tipo mitologico o religioso, dell'origine dell'universo, costruita a partire dalla domanda: «Come si è creato il mondo?"».

Qualche domanda

- *Quali sono le differenze tra magia e religione?*
- *Perché la magia ha un carattere più pratico della religione?*